

The Hope



“La speranza non è la stessa cosa dell’ottimismo. Non si tratta della convinzione che una certa cosa andrà a finire bene, ma della certezza che quella cosa ha un senso, indipendentemente da come andrà a finire.”

Vaclav Havel

Il filo rosso che unisce le diverse storie che raccontiamo in questo numero è la parola «**speranza**», virtù che dà il nome al nostro giornale.

Cosa permette di sperare anche nelle situazioni più difficili?

Le storie che vi presentiamo hanno come protagonisti uomini che hanno qualcosa che li ha sostenuti e li sostiene: **fede, amicizia, passione, desideri, voglia di costruire.**

Persone famose o della porta accanto.

In loro sono accaduti fatti che hanno riacceso la speranza e illuminato i loro volti. Essi ci hanno trasmesso questa **luce**, annuncio che è possibile **essere felici**, che la realtà è faticosa, ma non ci tradisce. Vi affidiamo le loro storie.

Qualcosa è scritto, qualcosa lo potrete ascoltare, letto da noi, cliccando nei link in fondo alle pagine. Buona lettura e buono ascolto!

Ah, dimenticavamo il titolo....

**«Non c'è nessun motivo
per non seguire il vostro
cuore»**

STEVE JOBS

Intervista a don Jacques

«Tutto questo ci ha sostenuti, ci sostiene tutt'ora e ci sosterrà fino alla fine, per sempre»

Poco prima di Natale Don Antonio Anastasio (Anas) si è ammalato di Covid gravemente, cosa che ha mosso tutta la parrocchia di San Carlo alla Ca'Granda a recitare il Rosario tutte le sere e a sostenere i preti durante quei giorni di quarantena. Qualche mese dopo egli ha lasciato i suoi compagni preti e il colpo è stato molto duro. Noi, Matteo Vianello e Giacomo Mauro, abbiamo voluto intervistare di persona Don Jacques, parroco della chiesa, per condividere con voi lettori il momento che stanno vivendo, nel dolore, sì, ma non nella disperazione, bensì nella certezza della vita che non finisce e della salvezza di ognuno di noi.

Giornalisti: Quanto è stato importante avere accanto delle persone e degli amici con cui condividere la fatica di questo momento?

Don Jacques: Quello che mi ha aiutato e ci ha aiutato a vivere questo tempo malgrado la tristezza della morte di Don Anas è certamente il fatto che siamo quattro amici che vivono insieme un'esperienza di vita comune nella carità e nella sua semplicità, della gratuità tra di noi, nel desiderio di mangiare insieme, di pregare insieme, trovandoci a cena, al rosario che è entrato a far parte del nostro quotidiano. Mettendo al primo posto Dio e la Vergine Maria, l'essere insieme, vivere tutte le nostre attività ci faceva capire che non eravamo da soli. In secondo luogo questo popolo di gente che partecipava insieme a noi (via zoom) al gesto del Rosario ci sosteneva e ci aiutava. Alla fine di esso il nostro Sagrestano ci mandava un messaggio: "Buona notte"; anche questo ci faceva capire che non eravamo soli, avevamo compagnia. Tutto questo ci ha sostenuti, ci sostiene tutt'ora e ci sosterrà fino alla fine, per sempre, perché è una decisione di vita, il fatto di stare uniti anche nell'esperienza della vita comune.



Giornalisti: Perché il fatto che Anas non ci sia più non è una fregatura?

Don Jacques: Non è una fregatura perché io credo fermamente nella Vita Eterna, che siamo tutti di passaggio su questa terra, che siamo sempre amati e, come Gesù ci ha dimostrato con la sua nascita, vita e morte, che siamo tutti destinati alla Resurrezione e alla vita senza fine presso Dio. Sappiamo quindi malgrado la grande tristezza e lo strappo causato dalla mancanza di Don Anas che un giorno ci ritroveremo e che lui partecipa, attraverso la Comunione dei Santi, alla nostra vita quotidiana.

Giornalisti: Questa notizia della zona rossa e della DAD vi ha scoraggiato?

Don Jacques: Sinceramente la DAD non mi coinvolge molto, la scuola l'ho fatta da un pezzo (*ride*)! Ci ha rattristato sicuramente la questione del catechismo perché facendolo via Zoom è molto pesante per le catechiste, per noi e per i ragazzi. Questo sì, ci ha rattristato molto anche se non eravamo tanto d'accordo sulla chiusura delle scuole.

Giornalisti: Qual è la situazione nella vostra casa, come vivete questo tempo?

Don Jacques: Lo viviamo, cosa più importante, nella carità tra di noi, nel vivere la vita quotidiana insieme, svolgendo i compiti che abbiamo, che sia parrocchia, scuola, ospedale di malati per Don Vincent, impegnandosi e rischiando dentro quello che ci è stato chiamato a vivere, andando avanti. Siamo tutti pieni di questi Sì che diciamo tutti i giorni, dentro i compiti e nelle responsabilità che abbiamo.

Giornalisti: Cosa ha voluto dire per te il gesto del rosario ogni sera?

Don Jacques: Prima di tutto io amo dire il Rosario, non lo considero “la preghiera delle vecchiette” (*ride*): mi ha sempre accompagnato in tutta la mia vita anche prima di diventare sacerdote la dicevo in famiglia molto spesso. Per me è stato naturale dire il Rosario e ha significato la possibilità di condividere senza discorsi il dolore per la sofferenza di 68 giorni di Don Anas e di accompagnarlo con questa preghiera misteriosamente, perché non sappiamo che effetto ha avuto. Sono certissimo però che ha avuto un effetto positivo e sono certo, lo dico come prete e come missionario, che tante persone e tante famiglie abbiano ritrovato il gusto di pregare insieme: questo ha un grande significato. Pregare con i miei fratelli poi mi ha molto consolato e pregare con tutto un popolo insieme a loro, accompagnandoli in questo grande dolore che abbiamo vissuto.

Mauro Giacomo
Matteo Vianello

UNA PASSIONE PER LA VITA

Heinrich Schliemann

Sulle orme di Achille ed Ettore

Schliemann è un famoso archeologo tedesco del XIX secolo, egli ha scoperto i resti dell'antica città di Troia. Fu spinto dai ricordi della sua infanzia, infatti era molto appassionato all'Iliade di Omero. Suo padre gli raccontava con entusiasmo la storia antica e quando gli regalò il libro: *la storia Universale per ragazzi* egli si convinse che le mura di Troia dovevano ancora esistere sotto i detriti dei secoli e rimase fermo della sua idea nonostante suo padre non fosse d'accordo. A causa di grossi problemi economici della sua famiglia, Schliemann fu costretto a lavorare come garzone in una drogheria, dovendo, quindi, lasciare gli studi. Fino a quando, una sera, entrò nel negozio un mugnaio ubriaco, Hermann Niederhopffer che iniziò a recitare con passione alcuni versi del poema di Omero. Da quel momento in lui si risvegliò il desiderio di imparare il greco. Diventato ricco, decise di investire tutti i suoi beni nella ricerca dell'antica città di Troia per realizzare il suo più grande sogno e desiderio.



LA STORIA INTERA LETTA DA NOI

<https://drive.google.com/file/d/11OjZQgHfObuY3fptIhj19XH081y2vpny/view?usp=sharing>

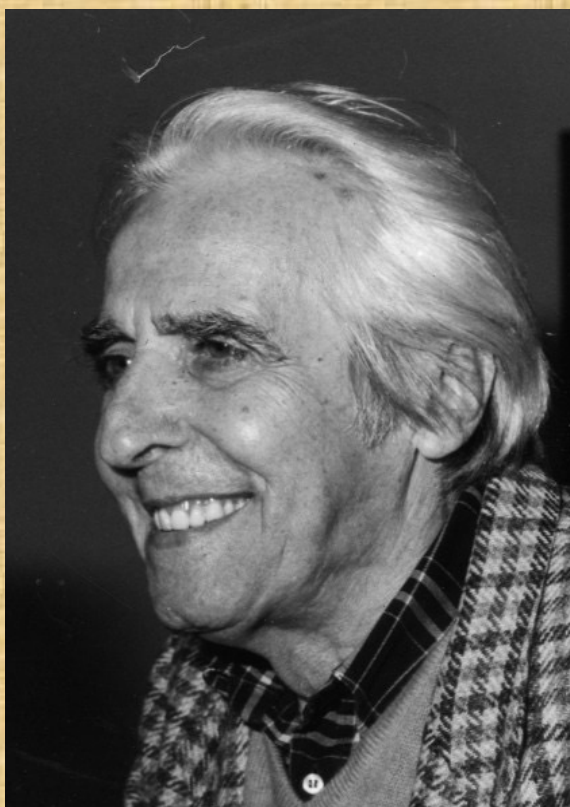
Mario Uggeri

Una dote particolare

Disegnatore e fumettista, Mario Uggeri ha illustrato i maggiori fatti del XX secolo.

Sin da bambino mostra un talento e una passione per il disegno, soprattutto grazie a suo padre. Accadono vari eventi che costruiscono questo amore per l'illustrazione: la prigionia nel campo di concentramento a cui resiste attaccandosi al suo sogno di dipingere e disegnando; la notte trascorsa nella Cappella Sistina, la stima degli insegnanti per i suoi lavori e l'apprendistato da uno scultore.

Sopravvissuto alla guerra, inizia a lavorare come fumettista; “avevo trovato la strada. Non era quella che avevo sognato, ma era parallela”.



LA STORIA INTERA LETTA DA NOI

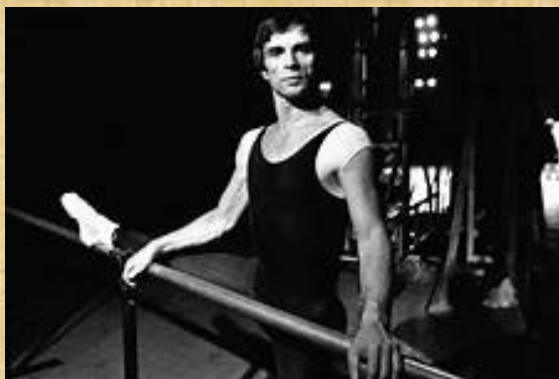
https://drive.google.com/file/d/1alTu_x8dg12ziZLv670Jdi3feuHQ3Tie/view?usp=sharing

Rudolf Nureyev

Una vita per la danza

È considerato uno dei più grandi ballerini del XX secolo. Dedicò tutta la sua vita alla danza, non tanto come lavoro, ma come passione, non per il successo, ma per il gusto e il bisogno di ballare. Non teme di affrontare i tanti sacrifici richiesti dalla sua condizione familiare. Nonostante sia intrappolato nella carrozzina e sia ammalato, quello che domina la sua vita è una gratitudine: “Ringrazio Dio per avermi dato un corpo per danzare, cosicché io non sprecaassi neanche un attimo del meraviglioso dono della vita.”

«Ricordo una ballerina Elèna Vadislowa, famiglia ricca, ben curata, bellissima. Desiderava ballare quanto me, ma più tardi capii che non era così. Lei ballava per tutte le audizioni, per lo spettacolo di fine corso, per gli insegnanti che la guardavano, per rendere omaggio alla sua bellezza. Si preparò due anni per il concorso Djenko. Le aspettative erano tutte su di lei. Due anni in cui sacrificò parte della sua vita. Non vinse il concorso. Smise di ballare, per sempre. Non resse la sconfitta. Era questa la differenza tra me e lei. Io danzavo perché era il mio credo, il mio bisogno, le mie parole che non dicevo, la mia fatica, la mia povertà, il mio pianto.»



LA STORIA INTERA LETTA DA NOI

<https://drive.google.com/file/d/11OjZQgHfObuY3fptlhj19XH081y2vpny/view?usp=sharing>

Steve Jobs

Il grande inventore della Apple

Abbiamo ascoltato il discorso di Steve Jobs ai laureati di Stanford nel 2005. L'inventore della Apple racconta tre storie in cui rivela le scoperte fondamentali della sua vita.

1. La prima storia racconta la vita di Steve Jobs, come ha affrontato l'infanzia, andando incontro al dramma dell'adozione e molte fatiche. A diciassette anni va ad un prestigioso college e i suoi genitori avevano speso tutti i loro risparmi per il primo anno. Accortosi dell'inutilità della cosa, Steve decide di lasciare il college e di conseguenza i corsi che non lo interessavano, iscrivendosi a quelli più appassionanti. Ma la situazione era molto difficile perché non poteva più permettersi di dormire nella sua camera ed era ospitato dai suoi amici, buttava la spazzatura per guadagnarsi il pranzo e camminava sette miglia per la città a cercarsi un buon pasto. Ma questa decisione gli cambiò la vita: dopo essersi iscritto ad un corso di calligrafia, scoprì la sua passione per i font e la grafica della scrittura e, quando ebbe la possibilità di costruire il primo Mac, riuscì a completare la sua passione per la grafica. **Si rese conto che la sua scelta difficile gli aveva cambiato la vita, che le azioni che decidiamo di compiere di cui ne siamo certi della loro utilità, non ci lasceranno delusi. Si possono unire i puntini solamente guardando il passato.**

2. La seconda storia racconta del licenziamento dalla Apple, associazione da lui stesso fondata. Questo gli causerà una grande perdita ma non lo scoraggerà in futuro: dopo essersi reso conto che non era tutto perduto, ricominciò da zero, costruendo man mano altre aziende di successo in ambito grafico-informatico (es. Pixar e la NeXT). Tempo dopo la Apple comprò queste aziende e Steve Jobs ritornò nella sua azienda con più successo, una grande famiglia e con la consapevolezza che niente è perduto e che nessuno poteva infrangere il suo sogno. **“Non vi accontentate finché non avrete trovato il vostro sogno”**



«La terza storia parla di morte. Quando avevo 17 anni, lessi un brano che diceva più o meno: **"Se vivi ogni giorno come se fosse l'ultimo, prima o poi lo sarà veramente"**. Rimasi impressionato, e da allora, per gli ultimi 33 anni, ho guardato nello specchio ogni mattina e mi sono chiesto: **"Se oggi fosse l'ultimo giorno della mia vita, vorrei veramente fare quello che sto per fare oggi?"** E ogni volta che la risposta fosse **"No"** per troppi giorni di seguito sapevo di aver bisogno di cambiare qualcosa.

Ricordare che morirò presto è stato lo strumento più importante che mi ha consentito di fare le scelte più grandi della mia vita. Perché praticamente tutto - tutte le aspettative, l'orgoglio, le paure di fallire - tutte queste cose semplicemente svaniscono di fronte alla morte, lasciandoci con quello che è veramente importante. Ricordarsi che moriremo è il modo migliore che conosco per evitare la trappola di pensare di avere qualcosa da perdere. Siete già nudi. **Non c'è nessun motivo per non seguire il vostro cuore»**

IL VIDEO DEL DISCORSO

<https://www.youtube.com/watch?v=xmMU1OuWJao>



IL CIRCO DELLA FARFALLA

«tutto quello di cui c'è bisogno è un po' di meraviglia»

Il protagonista di questo cortometraggio è Will, un ragazzo che viene definito “maledetto da Dio fin dalla nascita” e viene chiamato “il tronco umano”, visto che è privo di braccia e gambe. È il fenomeno da baraccone di un circo.

Un giorno Mr Mendez, il proprietario del circo della Farfalla, lo vede: per lui era una meraviglia! Sorpreso da come viene guardato, Will scappa dal suo circo e si unisce al gruppo di Mendez. Il direttore lo accetta, ma lo avvisa che non farà parte dello show, perché nel suo circo non si ride della debolezza di nessuno.

Quando arrivano in un paesino deserto, con persone povere, Mendez dice a Will che tutti loro avevano passato dei momenti della loro vita brutti, e si erano rialzati. Lo stesso vale per Will: sì è diverso ma “più grande è la lotta, più grande sarà il trionfo”. Cosa succederà nel suo nuovo viaggio? Cosa scoprirà di nuovo? Scopritelo guardando il video.

Giulia Andreoli



VEDI IL VIDEO

<https://www.youtube.com/watch?v=8I69s7hXYAY>

Ma persone da cui imparare non si trovano solo sui libri...

Intervistiamo chi ci sta vicino

Chi sei? Cosa fai?

Sono **Maddalena Gomasca**, sorella di Anna Carolina, ho 18 anni e frequento il liceo linguistico Manzoni all'ultimo anno. Sono la co-fondatrice di Formicarius ghost tours Milano che è un'associazione studentesca, gestita da me e da un mio amico, senza scopo di lucro che si occupa di visite guidate non professionali, dato che non siamo ancora laureati. Queste visite si concentrano principalmente sugli aspetti misteriosi e leggendari di diversi luoghi di Milano, affiancando racconti su fantasmi alla vera e propria storia di questi luoghi. Purtroppo abbiamo dovuto fermare attività a causa del Covid, c'erano anche delle date fissate per esporlo anche in inglese, ma non abbiamo mai avuto l'opportunità di farlo, ma speriamo di riprendere presto.

Come hai capito che è il tuo talento?

Questa "professione" non è veramente derivata da un talento, insomma, me la cavo nella creazione di siti web e nella gestione di prenotazioni, infatti ho sempre avuto una passione per le scienze informatiche. Durante il tour mi occupo di aiutare il mio amico con "effetti speciali" da noi ideati. Le nostre, sono visite guidate più pelle perché hanno un tocco in più di creatività.

Le storie dei fantasmi non erano una mia passione iniziale, infatti era il mio amico quello appassionato, ma grazie a questo lavoro mi sono appassionata perché è sicuramente un argomento molto intrigante che in realtà ho sempre guardato in modo curioso, ma in realtà non avevo mai pensato di farci una professione.

Sei soddisfatta di quello che stai facendo?

Sì, sono soddisfattissima perché trattandosi di una attività serale c'è uno stacco dalla scuola, e con il mio amico porto avanti una cosa diversa e piacevole piuttosto che fare il cameriere solo per tirare su un po' di soldi. Nonostante l'attività sia stata interrotta molto presto, avevo fiducia che sarebbe potuta funzionare bene a livello economico.

C'era già da bambino una passione che centra con quello che stai facendo?

Penso che la passione delle scienze informatiche sia iniziato dalla terza elementare, poi l'ho potuta sperimentare in questo lavoro per caso, inoltre spero di fare una propria professione.

Come hai cominciato?

Ho cominciato perché me lo ha proposto il mio amico e ho pensato fosse buona idea, così abbiamo iniziato a progettare il sito web da dove si potevano fare prenotazioni direttamente da lì, e poi abbiamo fatto la pagina business Google (se cercate Formicarius ghost tours su Google vi comparirà il nostro sito). Abbiamo scritto il copione e messo tutte le informazioni da dare ai turisti, che poi abbiamo invitato attraverso il volantinaggio in giro per zone di Milano. Siamo andati molte volte a provare le scene nei luoghi appositi, comprato il necessario per gli effetti (pensati da noi) e comprato il microfono e le casse per sentire meglio.

C'è stata qualche fatica?

Sì, purtroppo il Covid ha fermato questa attività, e anche quando si potevano fare le visite, faticavamo a raggiungere il numero minimo stabilito per i tour, infatti le persone avevano paura di uscire. Anche il volantinaggio, ha portato via molto tempo e senza avere spesso successo

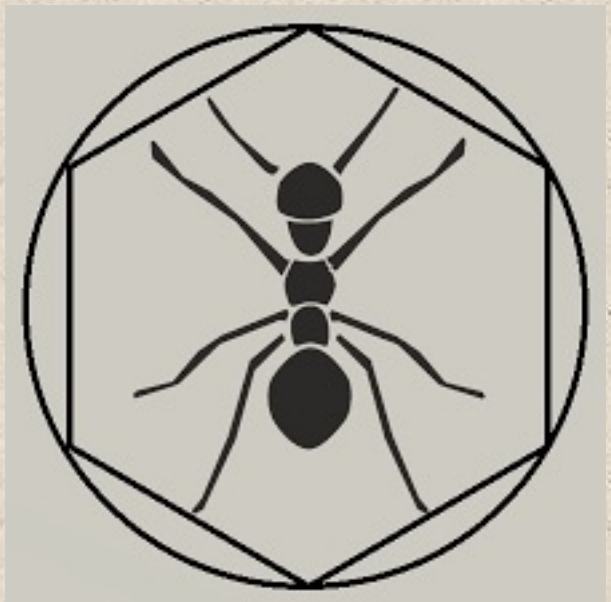
Chi ti ha aiutato?

Sergio, il mio amico, la famiglia mia e di Sergio che hanno partecipato alle prove e ai tour veri e propri dandoci consigli supportandoci.

Da chi hai imparato?

Ho imparato un po' da sola, con un po' di pratica, infatti le competenze del computer non mi sono state insegnate a scuola, ma non ho incontrato difficoltà particolari nell'imparare. Perché anche se incontravo qualche difficoltà andavo avanti e con qualche tentativo imparavo a usare le tecnologie ancora meglio

Anna Carolina Gomasca



«Essere utili ed essere felici»

Chi sei e cosa fai? Cosa ti ha spinto a fare questo lavoro?

Sono **Valentina** e faccio la ginecologa. Sin da 17 anni mi sono resa conto che una vita felice equivale a una vita utile e un viaggio in Africa, alcuni anni dopo, mi ha fatto notare il mio desiderio di essere utile per i bambini.

C'è qualcosa che c'entra col tuo lavoro che era già presente da bambina?

Durante tutta la mia crescita ho sempre avuto il desiderio di essere felice, anche quando ero piccola sognavo una vita felice, speravo che ci fosse la felicità in serbo per me.

Come hai cominciato?

Ho iniziato frequentando l'università di medicina che mi ha indirizzato e poi mi sono specializzata.

Che fatiche ci sono state?

Durante l'università ci sono state parecchie fatiche, per esempio lo studio, il continuo imparare cose nuove, infatti se noto qualcosa di sconosciuto al lavoro, per esempio, una malattia, la sera al posto di riposarmi, devo documentarmi e fare ricerche. Inoltre, anche la fatica di lavorare la notte, seguendo i turni dell'ospedale.

Chi ti è stato vicino?

La famiglia, soprattutto nelle preparazioni per gli esami. E tutti gli amici dell'università, lì ho incontrato un gruppo di amici senza il quale non mi sarei mai laureata, e i miei amici avevano proprio il gusto a studiare, a capire bene le cose e a gustare la fatica.

Da chi hai imparato, a chi ti ispiri ?

In specifico durante l'università un professore, il professor Mangioni, che morto un anno fa ed era il primario dell'ospedale in cui facevo pratica e per me è stato davvero un maestro grande sia dal punto di vista tecnico e chirurgico sia dal punto di vista di come fare il medico e di come aiutare gli altri in questo mestiere.

Sei soddisfatta di quello che stai facendo?

Tantissimo, perché mi sento utile per gli altri, ci sono molti modi per essere utile, però a me è sempre venuto in mente il dottore e adesso mi sento felice.

Letizia Peschini

«Restituire ciò che si è ricevuto»



Chi sei? Che lavoro fai?

Mi chiamo Carla Bossi. Sono una preside di un'università della terza età

Come hai capito qual è il tuo talento?

Essendo la maggiore di tre sorelle e tre fratelli il mio talento / desiderio era quello di insegnare. Ma poichè i miei genitori avevano bisogno di un aiuto economico che il lavoro di insegnante non avrebbe immediatamente prodotto, ho fatto studi di ragioneria il cui diploma mi ha permesso di ottenere uno stipendio sicuro ed immediato come bancaria. Ho concluso la carriera come funzionaria.

Sei soddisfatta di quello che stai facendo?

Si sono soddisfatta, perché sono curiosa e ho fatto diverse esperienze lavorative e di volontariato. Ho lavorato nella pastorale parrocchiale, ho fatto la direttrice di un consultorio per 6 anni. Quando sono andata in pensione ho conseguito due lauree: scienze dell'educazione e scienze storiche. Ora sono preside di una università della terza età.

Cosa ti ha spinto a fare questo lavoro?

Il desiderio di essere utile alla mia comunità e di restituire i benefici ottenuti dai miei educatori e insegnanti

C'è qualcosa che c'entra col tuo lavoro che era già presente da bambina?

Il mio desiderio di insegnare in qualche modo si è realizzato

Che fatiche ci sono state ?

Durante gli studi collaboravo con i miei genitori in una attività di latteria e bar studiando nei ritagli di tempo.

Che ti è stato vicino ?

I miei genitori ci hanno spinto a studiare e tutti noi abbiamo conseguito diplomi di scuola superiore trovando poi la nostra strada.

Cos'altro ti sarebbe piaciuto fare?

Non ho alcun rimpianto perché tutte le cose che ho fatto le ho fatte con impegno e soddisfazione mettendo in gioco la mia passione e creatività.

Da chi hai imparato? A chi ti ispiri?

Io sono credente e sono convinta di far parte di una Storia più grande di me che necessita anche del mio contributo per realizzarsi. Ho imparato da alcuni testimoni / maestri che mi hanno insegnato a cercare un senso alla vita.

Che consigli daresti ha un ragazzo ?

Di cercare delle persone autorevoli che possano aiutarlo a crescere e trovare il senso della sua vita

Giulia Andreoli

La magia della musica

Come ti chiami e qual è il tuo lavoro?

Io faccio il pianista e mi chiamo Bruno Bizzarri.

Come hai capito qual è il tuo talento?

Ho capito il mio talento quando altri mi hanno detto che quello che facevo non era 'da tutti'. Fino a quel momento, per me, il mio fare (musica) era semplicemente quello che ero capace di fare.

Sei soddisfatto di quello che stai facendo?

Sono soddisfatto di quello che sto facendo in questo momento perché sto studiando due concerti di J. S. Bach talmente belli che non posso essere altro che contento. Ma per essere 'soddisfatto' vorrei poterli proporre ad un pubblico, e dal vivo, a chiusura di teatri conclusa.

Cosa ti ha spinto a fare questo lavoro?

Mi ha spinto a fare questo lavoro l'innamoramento e successivamente, passo dopo passo, la verifica che quella profonda passione poteva realisticamente diventare anche un'occupazione stabile con cui guadagnarmi da vivere.

C'è qualcosa che c'entra con il tuo lavoro che era già presente da bambino? Come hai cominciato?

Il fattore presente, essenziale, da bambino, per me è stata la figura di mio padre, anche lui musicista. Mi rendo conto che, oltre ai primi rudimenti musicali, gli devo l'amore e la familiarità con la musica 'classica' instillato quotidianamente con le parole, i racconti, o con il disco della levata mattutina con cui si iniziava la giornata e, mentre lui si faceva la barba, io ascoltavo il quarto concerto per pianoforte e orchestra di Beethoven o la suite dal 'Lago dei cigni' di Tchaikovsky..

Cos'altro ti sarebbe piaciuto fare?

A 11 anni sapevo già guidare l'auto (sempre con mio padre) e a quei tempi mi sarebbe piaciuto fare eventualmente il pilota di formula 1...

Da chi hai imparato?

Oltre a mio padre, mio maestro all'inizio, ho avuto i miei maestri in conservatorio. Tra questi, ricordo ancora con particolare affetto e ammirazione la mia insegnante di pianoforte principale, Valeria Navach, che poteva vantare di essere stata prima esecutrice in Italia, appena diciottenne, della Burleske di Richard Strauss per pianoforte e orchestra, con l'autore alla direzione... E poi ho imparato da tutti gli incontri fatti strada facendo...

Che fatiche ci sono state?

Ho cominciato quindi a studiare a 5 anni con lui, seguendo i consigli ed esercitandomi regolarmente, ma nel tempo impegnandomi sempre meno, con una crescente invidia per i miei compagni in strada col pallone, e così arrivando a quella che a mio padre sul momento dovette sembrare una rinuncia definitiva (per lui molto dolorosa) verso i 10 anni. Apparentemente le fatiche 'scolastiche' dello studio del pianoforte con le lente conquiste e il costante allenamento con le sue spesso pesanti ripetitività sembravano aver vinto. Ma, circa un anno dopo, mio padre mise un giorno sul piatto, il disco della sonata op. 27 n.2 di Beethoven... fu uno choc. Quel primo movimento 'Adagio sostenuto' da cui viene il popolare appellativo di 'chiaro di luna' fu un colpo come ancora non ne avevo sentiti mai nella mia vita. Dissi a mio padre: "Papà, io questo pezzo voglio suonarlo. DEVO suonarlo!" Fu questo il mio vero inizio. Da lì in poi nessuna fatica mi fermò più. Le fatiche successive sono state quelle che ogni professionista che vuole fare sul serio deve affrontare. Il perfezionamento delle proprie capacità, l'allargamento e l'approfondimento delle competenze con le ore e ore necessarie sullo strumento per inseguire idee che devono poi diventare un autentico 'discorso' musicale da comunicare con determinazione, coinvolgimento e

chiarezza...E così avanti. Dal diploma al termine degli studi in Conservatorio, ai concerti, ai concorsi, all'insegnamento in Conservatorio, ecc.

Mauro Giacomo



La Danza
Riduzione con accordi a cura di Bruno Riccardi Cl. Ricordi

APPUNTAMENTO IN TV

I consigli di Pietro Vianello e Giulia Andreoli

The Lone Ranger

Uno sceriffo dopo aver assistito a un'imboscata in cui viene ucciso il fratello va alla ricerca dell'assassino aiutato da un pellerossa pazzo.

Disponibile su Disney plus



Big hero 6

Dopo un incendio che comporta la morte del fratello un ragazzino e i suoi amici devono salvare la città da un grande nemico.

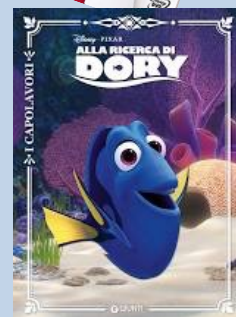
Disponibile su Disney plus



Alla ricerca di Dori

Grazie a Nemo e a Marlin Dori cerca di ritrovare la sua famiglia da cui era stata separata da piccola. La pesciolino dovrà fare un grande viaggio per ritrovare la sua famiglia.

Disponibile su Disney plus



Divergent

In un futuro non molto lontano la società è divisa in 5 gruppi basati sulle virtù per cui devono vivere: onestà, altruismo, coraggio, pace e intelligenza. Beatrice (soprannominata Tris), una divergente che possiede un po' di tutte le qualità che determinano i gruppi, scopre l'esistenza di una cospirazione che vuole eliminare tutti i divergenti.



Il protagonista del film è un signore, appassionato della musica. Egli cerca un lavoro e un suo amico che suona in una band molto famosa gli chiede se vuole venire a provare con il gruppo. Allora lui accetta e riesce ad entrare nella band, però prima di arrivare al primo concerto... cade in un tombino! Va in coma e da lì incomincia una nuova storia strana in un altro mondo, da cui cercare di tornare sulla terra. Allora lì conosce una ragazza che si chiama 22 e cerca di trovarle una passione che le piaccia per poi andare nel mondo. Cosa succederà nel suo viaggio per riuscire a “risorgere”? Scopritelo guardando questo film.

A me ha fatto capire che l'amicizia e le passioni si possono trovare!

